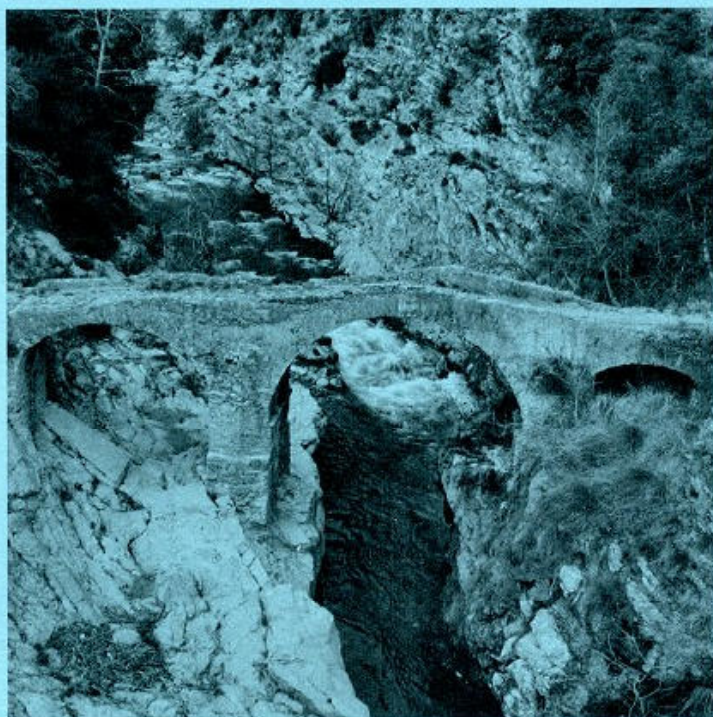


# INTEMEVION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 19 (2013)

# INTEMELION

n. 19 (2013)

## cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici  
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelia

*Direttore:* Giuseppe Palmero

### *Comitato di redazione*

Fausto Amalberti  
Alessandro Carassale  
Alessandro Giacobbe  
Graziano Mamone  
Beatrice Palmero


### *Comitato scientifico*

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)  
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)  
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)  
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)  
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)  
Sandro Littardi (pittore)  
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)  
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,  
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)  
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)  
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)  
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)  
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelia)


*Segreteria del Comitato scientifico:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

ISSN 2280-8426

 [redazione@intemelion.it](mailto:redazione@intemelion.it)



Publicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana. Con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e dell'Asso Lab StArT AM.

Federico Zoni

## Magistri antelami tra Genova, Liguria di ponente e Ventimiglia.

Attestazioni documentarie e alcune considerazioni (secoli XII-XIII)

### 1. *Stato degli studi: gli Antelami fino al XII secolo*

Lo studio delle maestranze antelamiche prende il via come argomento collaterale all'indagine generale sulle maestranze medievali e altomedievali. Intorno agli Antelami si era già espresso all'inizio del secolo scorso, anche se velocemente, Ugo Monneret de Villard<sup>1</sup>. Egli li citava come unico esempio «di nome comune d'artefici medioevali derivato dal luogo d'origine» dato che «*Antelamus* è l'antico nome della Valle d'Intelvi, che s'apre sul lago di Como»<sup>2</sup>. L'autore riconobbe immediatamente come questa menzione fosse sinonimo di lapicida, costruttore in pietra, a differenza di quanto invece vi era nella loro prima attestazione come gruppo unito, che compare in una donazione di re Ugo del 929 a favore del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, nella quale sono definiti *carpentarios illos, quos ... dinoscitur*

---

\* Il presente contributo nasce da un capitolo della mia tesi di Laurea, discussa l'anno precedente presso l'Università di Bologna nel corso di laurea magistrale in Archeologia e Culture del mondo antico (F. ZONI, *La diffusione dell'opus quadratum genovese nella Liguria di ponente medievale*, Relatore prof. Paola Galetti, Correlatore dott. Aurora Cagnana, II sessione, novembre 2012). Si ringraziano vivamente tutti coloro che hanno partecipato attivamente con consigli, discussioni o critiche alla stesura dell'intero elaborato, *in primis* la prof. Paola Galetti, per l'appoggio costante in fase di elaborazione, e la dott. Aurora Cagnana, per gli insegnamenti e le ricognizioni. Un altro ringraziamento importante va al prof. Giuseppe Palmero, le cui pazienti direttive sono state fondamentali nella fase di stesura del presente contributo.

<sup>1</sup> U. MONNERET DE VILLARD, *L'organizzazione industriale nell'Italia Longobarda l'alto Medioevo*, in «Archivio Storico Lombardo», XLVI (1919), pp. 1-83.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 39.

... possidisse in valle quae dicitur Antelamo<sup>3</sup>. Un'origine come carpentieri, dunque, sviluppatasi poi in una maestranza specializzata di lavoratori della pietra, «cioè complessivamente tutti quei lavoratori che vanno dal semplice tagliapietra sino allo scultore»<sup>4</sup>. Suo merito principale fu proprio quello di riconoscere il loro toponimo d'origine e il reale collegamento con esso.

Il suo lavoro fu poi ripreso e sviluppato da Gian Piero Bognetti<sup>5</sup>. Egli riconobbe la validità delle tesi di Monneret de Villard e le ampliò attraverso lo spoglio sistematico dei più antichi documenti che aveva a disposizione, nel tentativo di accrescere le conoscenze storico-giuridiche legate a questa tipologia di maestranze, passata da una condizione servile nel X secolo (se non servi, potevano essere *aldii*, o speciali *condicionales*, ma risultavano comunque pertinenti alla corte regia), a corporazione nel XII. Inoltre dimostrò anch'egli, sull'onda di documenti che non poteva visionare il suo predecessore, il contatto diretto tra questi maestri e la valle d'Intelvi, quando risulta che «in rapporti di diritto di famiglia, potevano conservare *morem et consuetudinem terre Antelami*»<sup>6</sup>.

Dopo il Bognetti il dibattito specifico sulla documentazione intorno alle maestranze antelamiche ha subito un notevole arresto. Non si possono segnalare saggi particolari sull'argomento, toccato soltanto tangenzialmente e raramente.

Per il primo contributo sulla presenza degli Antelami nel XII secolo a Genova bisogna attendere invece il convegno di studi *L'eredità di Monneret de Villard a Milano*<sup>7</sup>. Il tema è stato ripreso in esame da Aurora Cagnana<sup>8</sup>, che ha riconosciuto il limite circostanziale dei la-

<sup>3</sup> L. SCHIAPPARELLI, *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, Roma 1924, n. XX, p. 54 e sgg.

<sup>4</sup> U. MONNERET DE VILLARD, *L'organizzazione industriale* cit., p. 40.

<sup>5</sup> G.P. BOGNETTI, *I magistri Antelami e la valle d'Intelvi*, in «Periodico Storico Comense», II (1938), pp. 17-54.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 22.

<sup>7</sup> *L'eredità di Monneret de Villard a Milano*, Atti del Convegno (2002), a cura di M.G. SANDRI, Milano 2004.

<sup>8</sup> A. CAGNANA, *La ricerca sui magistri antelami da Monneret de Villard ad oggi*, in *L'eredità di Monneret* cit., pp. 89-98.

vori del Monneret e del Bognetti, dovuto alla mancanza al loro tempo di una sistematica pubblicazione dei notai liguri, che andava iniziando solo tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso<sup>9</sup>.

In seguito alla pubblicazione integrale dei cartulari dei notai *Oberto scriba de mercato*, *Guglielmo Cassinese*, *Bonvillano*, *Giovanni di Guiberto* e *Lanfranco*, il suo studio poté avvantaggiarsi di un numero notevolmente maggiore di documenti, nei quali ricercare le attestazioni di questi maestri nella società genovese di XII e XIII secolo<sup>10</sup>. Nello spoglio dei cartulari di XII, all'autrice è stato possibile schedare ben 56 documenti attestanti la presenza dei maestri d'Intelvi a Genova, numero notevole se messo in relazione ai 30 del Bognetti e ai meno di dieci del Monneret. Il merito è stato soprattutto quello di riconoscere la presenza di *Antelami* anche laddove non fosse specificato il termine, che nei fatti compare esplicitamente soltanto in 36 casi. Tuttavia la Cagnana ha riconosciuto la tendenza a non specificare sempre, da parte del notaio, la qualifica di questi personaggi, che a volte possono apparire come semplici *magistri*. La lettura è proseguita quindi

«in maniera incrociata, ovvero confrontando sistematicamente i diversi atti notarili, in modo da individuare i casi in cui uno stesso personaggio compare in più documenti (talora seguito e talora privo della parola Antelami) ed è comunque riconoscibile, oltre che per il nome, anche per l'associazione agli stessi testimoni e allo stesso notaio»<sup>11</sup>.

---

<sup>9</sup> Per il programma editoriale della pubblicazione, che, partendo dal 1938, si è prolungata in nove volumi fino al 1974, cfr. M. MORESCO, G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938.

<sup>10</sup> Per le edizioni dei notai si veda: *Oberto scriba de mercato (1190)*, a cura di M. CHIAUDANO, R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova 1938 (Notai liguri del sec. XII, I); *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL, H.C. KRUEGER, R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (Notai liguri del sec. XII, II); *Bonvillano (1198)*, a cura di J.E. EIERMAN, H.G. KRUEGER, R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (Notai liguri del sec. XII, III); *Oberto scriba de mercato (1186)*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (Notai liguri del sec. XII, IV); *Giovanni de Guiberto (1200-1211)*, a cura di M.W. HALL-COLE, H.G. KRUEGER, R.G. REINERT, R.L. REYNOLDS, Genova 1939-1940 (Notai liguri del sec. XII, V); *Lanfranco (1202-1226)*, a cura di H.C. KRUEGER, R. L. REYNOLDS, Genova 1951-1953 (Notai liguri del sec. XII, VI). Tutte le edizioni sono consultabili gratuitamente sul sito: [http://www.storiapatriagenova.it/BD\\_NOTAI\\_sommario.asp](http://www.storiapatriagenova.it/BD_NOTAI_sommario.asp).

<sup>11</sup> A. CAGNANA, *La ricerca sui magistri antelami cit.*, p. 91.

Le attestazioni di *magistri* arrivano a 32 figure che, se messe in relazione agli 11 anni nei quali sono redatti gli atti, danno immagine di una notevole presenza di questa componente sociale.

Il lavoro iniziale del Monneret è stato portato avanti colmando lacune o quesiti lasciati aperti, come la loro professione, che non sembrava specificata ai suoi occhi, mentre oggi è possibile affermare con certezza che essi si caratterizzavano nella realizzazione di muri, volte, scale, pilastri, fondazioni, lavorando la pietra e preparando calci<sup>12</sup>. Oltre al riconoscimento definitivo di queste maestranze, il lavoro della Cagnana va oltre, individuando le zone principali d'insediamento dei *magistri* e, in funzione di queste, il loro possibile inquadramento nella società genovese. La loro presenza è attestata nelle aree significative della città, particolarmente alle pendici del colle di castello, dove avevano residenza anche alcune delle più antiche ed illustri famiglie genovesi, i membri dell'aristocrazia consolare e altre famiglie affiliate ai loro vari gruppi clientelari<sup>13</sup>. Si trovano così, ad esempio, *Antelami* risiedenti «in ora Sancti Donati, cioè nei pressi del quartiere dei della Volta»<sup>14</sup>, o atti che li riguardano rogati «in San Torpete, la chiesa gentilizia privata dei della Volta» e in casa di altri esponenti di questa famiglia e, inoltre, altri membri ancora della stessa figuranti come *testes*<sup>15</sup>. Sulla scorta di queste considerazioni, ottenute attraverso lo spoglio di una ricca documentazione di XII secolo, l'autrice è giunta a definire il ruolo sociale dei *magistri Antelami*:

«In definitiva possiamo affermare, con una certa sicurezza, che nel XII secolo gli Antelami menzionati nelle fonti notarili genovesi, erano maestri costruttori, venivano richiesti in particolare per la realizzazione di pilastri e volte e nella produzione delle calci. Sappiamo inoltre che abitavano alle pendici del *castrum*, ai margini dei quartieri insediativi di importanti famiglie consolari genovesi (prime fra tutti i della Volta) e che, come trapela dai documenti, erano posti nella loro sfera di protezione»<sup>16</sup>.

<sup>12</sup> *Ibidem*, pp. 91-92.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 94.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> *Ibidem*; M. CHIAUDANO, R. MOROZZO DELLA ROCCA, *Oberto scriba de mercato* cit., pp. 22-23.

<sup>16</sup> A. CAGNANA, *La ricerca sui magistri antelami* cit., p. 94

Un ultimo contributo sulle maestranze antelamiche è stato fornito dal XIX congresso internazionale di studio della fondazione CISAM sull'alto medioevo<sup>17</sup>. Anche se il tema degli *Antelami* è stato in esso toccato solo marginalmente è da segnalare l'intervento di Tiziano Mannoni e Anna Boato<sup>18</sup>.

## 2. *Il Duecento a Genova*

Le maestranze antelamiche possono dunque essere viste come una componente ben riconoscibile e con un riconoscimento sociale altrettanto evidente nella società genovese del XII secolo.

L'analisi e le considerazioni di Aurora Cagnana, basate sulla documentazione di questo secolo, sembrano potersi estendere senza soluzione di continuità anche al secolo XIII. Lo spoglio della documentazione si è basato sui due notai editi attivi nella città di Genova durante il Duecento: Lanfranco (1202-1226) e Giovanni di Guiberto (1200-1211)<sup>19</sup>. Nei loro documenti compaiono quindici menzioni di *magistri Antelami* riferite ad almeno nove persone differenti, comprese in un intervallo di circa venticinque anni. L'individuazione di alcuni di questi personaggi è stata possibile attraverso una lettura incrociata dei documenti, come nel caso del *magister Andrea*, attestato come semplice *magistro* il 24 febbraio 1203<sup>20</sup> e come *magistro de Antelamo* poco dopo, nello stesso giorno<sup>21</sup>. Il riconoscimento della stessa persona nei due documenti è dato dalla natura degli atti, dalla comunanza degli stessi testimoni e dello stesso notaio.

---

<sup>17</sup> I magistri commacini *mito e realtà del medioevo lombardo*, Atti del XIX congresso internazionale di studio sull'alto medioevo, Varese-Como 23-25 ottobre 2008, Spoleto 2009.

<sup>18</sup> T. MANNONI, A. BOATO, *I paramenti murari squadrati e non squadrati. Rapporti tra la Liguria e la valle d'Intelvi*, in *I magistri commacini mito e realtà* cit., pp. 745-780. In questo lavoro i due autori hanno riconsiderato i risultati delle ricerche del precedente convegno di Como (presentando lo stato degli studi sull'opera squadrata e non squadrata) e ripreso molto delle ricerche condotte da Aurora Cagnana in quegli anni, dando così maggior luce alle ipotesi sostenute dalla studiosa sulla reintroduzione dei paramenti murari in grandi concetti squadrati e sul collegamento tra i paramenti in grandi concetti non squadrati e le tipologie murarie della valle d'Intelvi.

<sup>19</sup> *Giovanni di Guiberto* cit.; *Lanfranco* cit.

<sup>20</sup> *Lanfranco* cit., doc. 129 (24 febbraio 1203), pp. 61-62.

<sup>21</sup> *Ibidem*, doc. 130 (24 febbraio 1203), p. 62.



Le carte studiate hanno nature differenti, che testimoniano la trasversalità e il radicamento dell'inserimento sociale di questo gruppo a Genova. Concessioni e cessioni<sup>22</sup>, affitti<sup>23</sup>, quietanze<sup>24</sup>, richieste di mutui<sup>25</sup>, doti<sup>26</sup>, compravendite<sup>27</sup>, *accomendaciones*<sup>28</sup>, costituzioni di società<sup>29</sup> vedono attivi i soggetti interessati nei ruoli più vari: da attori a testimoni.

È particolarmente interessante il caso di *Guibertus magistri de Antelamo*, che in un atto compare come proprietario della casa nella quale il negozio giuridico fu rogato (*Actum Ianue in domo Guiberti magistri de Antelamo*)<sup>30</sup>.

Già la Cagnana aveva messo in relazione questo tipo di testimonianza con un probabile indizio del veloce e buon inserimento sociale di fronte ad un'origine alloctona delle maestranze antelamiche<sup>31</sup>. Un altro caso che si ritiene indicativo in questa direzione è quello di *Albertus calegario*. Lo ritroviamo attore diretto in un atto che era una richiesta di un mutuo e nel quale, per specificare la propria figura, fa ricorso non al patronimico, ma al nome e al mestiere dello zio: *Albertus calegario nepos Lafraci magistro de Antelamo*<sup>32</sup>. Il dato, letto nel suo contesto, potrebbe far pensare ad un prestigio particolare intrinseco al lavoro degli antelamici, forse dovuto al loro collegamento con gli ambienti nobiliari cittadini, portato quasi a "garanzia" da parte del contraente del mutuo.

---

<sup>22</sup> *Ibidem*, doc. 129 (24 febbraio 1203), pp. 61-62; *Giovanni di Guiberto* cit., doc. 309 (20 luglio 1201), p. 154.

<sup>23</sup> *Lanfranco* cit., doc. 130 (24 febbraio 1203), p. 62.

<sup>24</sup> *Ibidem*, doc. 160 (6 marzo 1203), p. 76.

<sup>25</sup> *Ibidem*, doc. 822 (29 settembre 1210), pp. 363-364; *Giovanni di Guiberto* cit., doc. 203 (19 giugno 1201), pp. 108-109.

<sup>26</sup> *Lanfranco* cit., doc. 1394 (16 maggio 1225), p. 201.

<sup>27</sup> *Ibidem*, doc. 1481 (16 agosto 1225), pp. 236-237.

<sup>28</sup> *Ibidem*, docc. nn. 1198, 1199, 1200 (29 settembre 1216), pp. 120-121.

<sup>29</sup> *Giovanni di Guiberto* cit., doc. 438 (22 agosto 1201), p. 209.

<sup>30</sup> *Ibidem*, doc. 309 (20 luglio 1201), p. 154.

<sup>31</sup> A. CAGNANA, *La ricerca sui magistri antelami* cit., p. 92. Cfr. anche p. 91, Fig. 1, doc. 30 (16 dicembre 1186).

<sup>32</sup> *Giovanni di Guiberto* cit., doc. 203 (19 giugno 1201), p. 109.

L'origine della definizione *de Antelamo* suscitò dei dubbi fin dai primi studi che trattarono di queste maestranze<sup>33</sup>. Da subito Gian Piero Bognetti evidenziò come l'origine toponomastica del termine sembrasse perdersi precocemente a Genova, dove la definizione, nei documenti più antichi, sembrava essere già indicativa di una specificazione professionale<sup>34</sup>. Ugualmente, Anna Decri sottolineò la presenza di personaggi come *Johannes de Rapallo magister Antellamo*, dove l'autrice si sentiva «di definire Rapallo il luogo di provenienza e antelamo il tipo di maestro che era»<sup>35</sup>.

Alla luce della lettura delle carte di XIII secolo, sembra di poter confermare ormai abbastanza sicuramente questa interpretazione, quando la menzione del lavoro è esplicitamente e ripetutamente affiancata al toponimo d'origine. Troviamo ad esempio *Peretus de Antelamo de Casella de Perdesubte*<sup>36</sup> o ancora *Jacobus de Sancto Donato magister Antelami*<sup>37</sup>.

Un'ultima considerazione sulle carte notarili di XIII secolo può essere fatta intorno al problema della reale attività che coinvolgeva i maestri antelamici. In proposito la Cagnana ha trovato diversi elementi, compresi atti di vere e proprie commende, che dimostrano come il loro lavoro fosse senza alcun dubbio legato alla lavorazione della pietra, dalla produzione di conci fino, forse, alle decorazioni architettoniche<sup>38</sup>. Tuttavia un'altra delle loro mansioni caratterizzanti sembrerebbe essere stata la produzione di calce: in una carta del 1158, infatti,

«*Iterius e Guido*, entrambi *magistri de antelamo*, contraggono una *societas* nella quale il secondo si impegna, per cinque anni, a fare *calcionarias bona fide*

---

<sup>33</sup> Cfr. U. MONNERET DE VILLARD, *L'organizzazione industriale* cit., p. 1 e sgg.; G.P. BOGNETTI, *I magistri Antelami e la valle d'Intelvi* cit., p. 16 e sgg.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> A. DECRI, *La presenza degli Antelami nei documenti genovesi*, in *Magistri d'Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dai laghi lombardi*, Atti del Convegno, Como, 23-26 ottobre 1996, a cura di S. DELLA TORRE, T. MANNONI, V. PRACCHI, Milano 1998, pp. 407-431, p. 409.

<sup>36</sup> *Lanfranco* cit., doc. 822 (29 settembre 1210).

<sup>37</sup> *Ibidem*, doc. 1394 (16 maggio 1225).

<sup>38</sup> A. CAGNANA, *La ricerca sui magistri antelami* cit., p. 93.

*sine fraude* trattenendo per sé tre quarti del profitto e lasciando il restante quarto a *Iterio* »<sup>39</sup>.

Riprendendo così le parole della Cagnana quando sostiene

« con una certa sicurezza, che nel XII secolo gli Antelami menzionati nelle fonti notarili genovesi, erano maestri costruttori, venivano richiesti in particolare per la realizzazione di pilastri e volte e nella produzione delle calci »<sup>40</sup>,

possiamo forse aggiungere un altro personaggio alla lista dei maestri nelle fonti di XIII secolo: *Guido magister*.

Lo troviamo impegnato in un atto rogato dal notaio Giovanni di Guiberto nel 1206 nel quale lui stesso e altri vari individui *promittunt inter se vivissimo et conveniunt facere calcinairam unam vel plures si eis placebit usque ad duos annos proximos*<sup>41</sup>.

Sulla base delle affermazioni precedenti si potrebbe pensare all'attestazione di *Guido* in qualità di semplice *magister*, come ad uno dei tanti casi in cui, nella menzione di un antelamo, non compare la sua specificazione vera e propria. Una dimostrazione in questa direzione si potrà avere procedendo a ritroso attraverso la lettura di tutti gli atti inerenti attività legate alla produzione delle calci, analizzando nei singoli casi le nature degli attori interessati al fine di far luce su questa attività, forse caratteristica degli antelami o forse da questi praticata solo in quanto collaterale alle loro mansioni edilizie primarie.

La considerazione dell'attività di produzione della calce come attività portata avanti parallelamente alle mansioni "tradizionali" dell'antelamo, collaterale appunto, potrebbe altresì dare un'ulteriore conferma dell'inserimento sociale che questi *magistri* avevano ottenuto nel tessuto cittadino genovese, nel XIII secolo. Una sorta di seconda entrata, testimonianza di una notevole capacità e intraprendenza economica, che si basava fondamentalmente sulle necessità dettate dal proprio lavoro e sulle occasioni di commercio fornite da una società mercantile, mobile e florida come quella di Genova nel Duecento.

<sup>39</sup> *Ibidem*, pp. 93-94. Cfr. *Il cartolare di Giovanni scriba*, a cura di M. CHIAUDANO, M. MORESCO, Genova 1935, doc. 324, p. 171.

<sup>40</sup> A. CAGNANA, *La ricerca sui magistri antelami cit.*, p. 94

<sup>41</sup> *Giovanni di Guiberto cit.*, doc. 1864 (6 aprile 1206), pp. 371-372.

Oltre all'attività di produzione di calce si può, infatti, ricordare anche il caso particolare, e fino ad ora unico, del *magistro antelami Guiscardo*<sup>42</sup>. Il 29 settembre 1216, in una *accomendacio* con *Stephanus Resta*, i due si accordano al fine di commerciare nei territori d'Oltremare, in un patto dove *Guiscardo* è il finanziatore del traffico (con dieci libbre di *genovini*) e *Stephanus* è il commerciante vero e proprio che trattiene per sé un quarto dell'utile. In questo caso siamo di fronte ad una figura che è certamente un *magistro Antelami*, tuttavia impegnato in attività di commercio marittimo.

Ciò che si può concludere è una visione di questa categoria, nella società del secolo XIII, come parte sociale pienamente integrata in settori economicamente e socialmente elevati della città di Genova, dove la professione portava in se stessa una qualifica di riconoscimento e che fu dalla società stessa incentivata alla crescita economica attraverso attività lavorative varie (produzione di calce, commercio in generale, investimento economico), oltre a quelle legate alla lavorazione della pietra. Un'attività che tuttavia, data la sua funzione caratterizzante, fu portata avanti fino alla costituzione di una corporazione a inizio XV secolo e restò coesa per tutta l'età moderna.

La conferma del loro riconoscimento sociale emerge nei più antichi statuti cittadini, dove la categoria degli Intelviesi fu compresa nella generale regolamentazione dei lavoratori delle maestranze edili (*Leges genuenses*, di XIII secolo)<sup>43</sup>. La loro peculiarità nel trattare la pietra dovette tuttavia far sì che dal 1439 la loro arte venisse riconosciuta e regolamentata in un capitolo apposito dei nuovi statuti cittadini (XXXVII, *De magistris antelami*)<sup>44</sup>, ponendo le basi dell'arte dei maestri lombardi, scultori che in Genova rimasero operativi fino al secolo XVIII.

### 3. il Ponente

La situazione documentaria del Ponente ligure è notevolmente più complicata rispetto a quella genovese. La frammentarietà e la la-

---

<sup>42</sup> *Lanfranco* cit., doc. 1198 (29 settembre 1216), p. 120.

<sup>43</sup> *Leges Genuenses*, a cura di C. DESIMONI, L.T. BELGRANO, Torino 1901 (*Historiae Patriae Monumenta*, XVIII).

<sup>44</sup> Cfr. *Statuto dei Padri del Comune della Repubblica genovese*, a cura di C. DESIMONI, Genova 1866, cap. XXXVII, *De magistris antelami*, p. 47.

cunosità delle edizioni notarili costringono a una selezione forzata sia ambiti geografici che cronologici. Per tutto l'arco di costa compreso tra Genova e la Francia sono stati infatti pubblicati soltanto quattro cartulari relativi ai secoli XII e XIII<sup>45</sup>: *Il cartulare di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato*<sup>46</sup> (Savona, dal 1178 al 1188), *Il cartolare del notaio Martino*<sup>47</sup> (atti rogati a Savona tra il 1203 e il 1206) e i due cartulari contenenti gli *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio*<sup>48</sup> (Ventimiglia, dal 1256 al 1258; Ventimiglia e Rapallo, dal 1258 al 1264). Due savonesi, dunque, e due di pertinenza prevalentemente intemelia. Nessuno per le altre città nonostante l'importanza di altri centri, ad esempio Albenga, durante il medioevo.

Il cartulare di *Arnaldo Cumano* è il secondo più antico di tutta la Liguria dopo quello genovese di *Giovanni scriba*<sup>49</sup>. È una raccolta di documenti importanti e di varia natura che, tuttavia, ai fini di questa ricerca, apporta soltanto una prova, per così dire, *ex silentio*. Non compaiono, infatti, nei più di mille atti rogati, menzioni di *magistri Antelami*.

Le attestazioni di *magister* o *magistro* sono 25, ma nessuna di esse è riconducibile ad attività di costruzione, di lavorazione della pietra o ad altre attività connesse. Nella maggior parte dei casi infatti il termine *magistro* fa riferimento a un notaio, un medico o un canonico e in molti altri non è specificato. Attività professionali legate a processi edilizi compaiono soltanto attraverso il termine di *murator*, come nei

---

<sup>45</sup> Per la problematica situazione documentaria di Ventimiglia e le possibili cause della dispersione delle carte precedenti il XV secolo cfr. F. AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 1. Repertorio (secc. XV-XVI)*, in «Intemelion», 16 (2010), pp. 5-40.

<sup>46</sup> *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona 1178-1188)*, a cura di L. BALLETO, G. CENCETTI, G. ORLANDELLI, B.M. PISONI AGNOLI, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI), Roma 1978.

<sup>47</sup> *Il cartulario del notaio Martino: Savona, 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai liguri del sec. XII, IX).

<sup>48</sup> L. BALLETO, *Atti Rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, Genova-Bordighera 1985 (Collana storica di fonti e studi. 44 e Collana storico-archeologica della Liguria occidentale. XXIII); EAD., *Atti Rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1256 al 1258*, Bordighera 1993 (Collana storico-archeologica della Liguria occidentale. XXVI).

<sup>49</sup> *Il cartolare di Giovanni scriba*, cit.

casi di *Iohannes bonus murator*<sup>50</sup>, *Otto murator*<sup>51</sup>, *Gisulfus murator*<sup>52</sup> e *Obertus murator*<sup>53</sup>. Tuttavia nessuna delle attestazioni fa riferimento a processi edilizi complessi e nessuno di questi personaggi sembrerebbe avvicicabile alle maestranze intelviesi.

È già stato notato come anche a Genova, nel XII secolo, operassero contemporaneamente Antelami e altri costruttori che dovevano essere semplici muratori, ai quali erano commissionate costruzioni di opere elementari, soprattutto su iniziative private<sup>54</sup>.

Dunque nessuna attestazione di *magistri antelami* a Savona nella seconda metà del XII secolo, cosa che lascia intuire che la loro presenza mancasse in città o fosse saltuaria e legata a particolari commesse, delle quali però non è rimasta traccia.

Questa considerazione la si può estendere anche agli inizi del XIII secolo, anni nei quali vennero rogati gli atti giudiziari dell'altro cartulario savonese a noi noto: quello del notaio *Martino*<sup>55</sup>.

Anche in questo, nei quasi mille atti a noi giunti, le attestazioni di *magistri* sono numerose. Ma se si escludono quelle riferibili ad attività di notaio o *scriba*, come nei casi di *magister Arnaldus notarius*<sup>56</sup>, *Guido magister scriba*<sup>57</sup>, *Mainfredus magister notarius* o *scriba*<sup>58</sup> e *Otto ma-*

<sup>50</sup> *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., docc. 76, 509.

<sup>51</sup> *Ibidem*, docc. 88, 501, 509, 528.

<sup>52</sup> *Ibidem*, doc. 596.

<sup>53</sup> *Ibidem*, doc. 962.

<sup>54</sup> Si veda in proposito l'esempio, riportato da Aurora Cagnana, della *domum de muro* nella costruzione della quale vennero precisate solo le dimensioni e il rivestimento: *erit largus trium palmorum et cunvenientis malte imbucabimus intus et foris. Oberto scriba de mercato* cit., doc. 290, p. 115. Cfr. A. CAGNANA, *L'introduzione dell'opera quadrata medievale a Genova: aspetti tecnologici e contesto sociale*, in «Arqueologia de la Arquitectura», 4 (2005), pp. 23-45, pp. 38-39.

<sup>55</sup> *Il cartulario del notaio Martino* cit.

<sup>56</sup> *Ibidem*, docc. 302, p. 105; 307, p. 106; 334, p. 114; 375, p. 129; 449, p. 191; 450, p. 192; 452, p. 193; 472, p. 203; 548, p. 240; 549, p. 241; 575, p. 246; 594, p. 250; 641, p. 258; 739, pp. 278-279; 776, p. 297; 781, pp. 302-303; 782, pp. 303-304; 820, p. 348; 887, p. 383; 908, pp. 390-391; 923, pp. 397-398.

<sup>57</sup> *Ibidem*, docc. 507, pp. 219-220; 851, p. 366.

<sup>58</sup> *Ibidem*, docc. 155, p. 72; 335, p. 114; 348, p. 117; 449, p. 191; 478, p. 207; 500, p. 217; 510, p. 221; 512, p. 222; 522, p. 226; 523, p. 226; 530, p. 229; 541, p. 236; 543,

*gister*<sup>59</sup>, non ne rimangono che 10. Tra di essi solo uno è attestato in un contesto edilizio, mentre tutti gli altri sono generalmente citati in qualità di *testes* e come semplici *magistri*, in modo tale da non rendere ipotizzabile nessuna specializzazione particolare. Il caso singolo in un contesto edilizio è quello del *magister Otto murator*, che nel documento viene citato come il costruttore di un muro che suscitò una lite tra *Alberti Beliaminis* e *Trucus*<sup>60</sup>. Il fatto che egli sia ricordato come il costruttore di un muro pertinente alla casa di *Alberti Beliaminis* lascia intendere che fosse un professionista chiamato su commissione, confermando le ipotesi già avanzate per i muratori attivi anche a Genova.

Anche qui pertanto nessuna menzione di un *magister antelami*, ma solo di un *murator*, la cui attestazione implica la presenza di una categoria professionale riconoscibile e che, verosimilmente, non doveva essere in alcun modo riconducibile a una situazione simile a quella delle maestranze intelviesi.

Un'ulteriore conferma in questa direzione la si può ottenere cercando all'interno degli Statuti cittadini savonesi<sup>61</sup> nei quali, tra i vari casi di attività normate, due capitoli sono riservati esclusivamente alla categoria dei *muratores*. Il primo è l'obbligo di giuramento di onestà nei confronti del comune da parte dei muratori<sup>62</sup>, con particolare riguardo al non restringimento delle strade pubbliche; il secondo è la regolarizzazione dei pagamenti dei muratori in base al periodo dell'anno in cui è richiesta la loro prestazione<sup>63</sup>. Altri capitoli riguardano attività collegate al loro lavoro, come nel caso dei produttori di

---

pp. 237-238; 545, pp. 238-239; 795, pp. 324-325; 890, pp. 384-385; 902, pp. 388-389; 904, p. 389; 919, p. 396; 922, p. 397; 925, p. 398; 929, pp. 399-400; 934, p. 401; 938, p. 402-403; 947, p. 407; 948, p. 408; 964, pp. 420-421.

<sup>59</sup> *Ibidem*, doc. 449, p. 191.

<sup>60</sup> *Ibidem*, doc. 372, pp. 125-127.

<sup>61</sup> M. CALLERI, *I più antichi statuti di Savona*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXVII/II (1997); L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, Bordighera 1971 (Collana storico-archeologica della Liguria occidentale. XVII-XVIII).

<sup>62</sup> M. CALLERI, *I più antichi statuti di Savona* cit., cap. CXLIII, *De sacramento muratorum*, pp. 172-173.

<sup>63</sup> *Ibidem*, cap. CCVI, *De loierio muratorum*, p. 189.

mattoni<sup>64</sup>, dei produttori di calce<sup>65</sup> o nella definizione delle unità di misura e dei prezzi della calce<sup>66</sup>, ma mai compare un riferimento ad attività di lavorazione della pietra o a maestranze differenti da quella dei muratori. Il paragone con gli statuti genovesi è significativo se si pensa che lì i *magistri antelami* avevano un capitolo specifico a loro dedicato<sup>67</sup>.

Albenga e i suoi statuti offrono un caso analogo. Anche qui non abbiamo menzioni di *antelami* o altre figure legate a lavorazione, estrazione o messa in opera della pietra, mentre troviamo in un capitolo apposito la regolamentazione dei pagamenti e del lavoro dei muratori<sup>68</sup>. Anche qui il paragone con Genova è significativo e lo è ancor di più se si considerano i collegamenti politici tra le due città e il rapporto di sudditanza che legava la città ingauna al comune genovese, come ben traspare dal primo capitolo degli statuti che riporta la convenzione tra le due città<sup>69</sup>. Quest'ultima riprende e accomuna le tre città principali del Ponente: Savona, Albenga e Ventimiglia, che opposero le maggiori resistenze alla sottomissione alla dominante.

#### 4. Ventimiglia

La situazione documentaria di Ventimiglia non ha lasciato un corpo statutario organico. Di esso ci è pervenuto soltanto un bifoglio pergameneo, stralcio di uno statuto d'inizio Trecento, la cui lettura difficoltosa non ha permesso di colmare tutte le lacune a causa dell'impossibilità di operare una comparazione con altre stesure statutarie successive<sup>70</sup>.

<sup>64</sup> *Ibidem*, cap. CLXXVIII, *De sacramento maonariorum*, pp. 181-182.

<sup>65</sup> *Ibidem*, cap. CLXVI, *De sacramento illorum qui tirant ad loierium calcinam*, p. 178.

<sup>66</sup> *Ibidem*, cap. CLXXVII, *De mensura calcina habenda*, p. 180-181.

<sup>67</sup> Cfr. *supra*, p. 6. *Statuto dei Padri del Comune della Repubblica genovese cit.*, cap. XXXVII, *De magistris antelami*, p. 47.

<sup>68</sup> *Gli statuti di Albenga del 1288*, a cura di J. COSTA RESTAGNO, Bordighera-Genova 1995 (Fonti per la storia della Liguria, III - Collana storico-archeologica della Liguria occidentale, XXVII), cap. XLIII, *De muratoribus*, pp. 75-76.

<sup>69</sup> *Ibidem*, cap. I, *De conventione inter Ianuam et Albingana edita firma tenenda*, p. 17.

<sup>70</sup> S. MACCHIAVELLO, R. SAVELLI, *Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento*, in *Studi in memoria*



Gli unici capitoli superstiti riguardanti categorie lavorative trattano l'opera degli estimatori pubblici e sono capitoli presenti anche negli altri corpi statuari del Ponente, grazie ai quali è stato possibile portare avanti una lettura comparativa, particolarmente con quello di Albenga<sup>71</sup>. La similitudine dei testi lascia supporre che si trattasse di un documento dal tenore simile a quello del comune ingauno, basato quindi sull'esempio di Genova in un clima politico di sottomissione e annessione alla Repubblica genovese.

Ventimiglia tuttavia presenta una caratteristica peculiare rispetto agli altri centri liguri sin qui presi in considerazione che emerge distintamente dall'esame di uno dei due cartulari rogati da *Giovanni di Amandolesio*<sup>72</sup>. I 656 atti che compongono il registro notarile esaminato ci restituiscono una rappresentazione della società ventimigliese di XIII secolo piuttosto trasversale, nella quale sono numerose le attestazioni di *magistri*. Compaiono infatti in 33 casi con specificazioni professionali diverse e in negozi giuridici di varia natura.

Sono ben riconoscibili 10 attestazioni esplicite di *magistri antelami*, tutte riferite a due personaggi: *Bertramus de Cumis magister antelami* e *Balduinus de Vaure magister antelami*<sup>73</sup>. Il loro riconoscimento ha permesso inoltre di ampliare le attestazioni a 16 casi, grazie alla lettura incrociata dei documenti, mettendo in relazione la comunanza dei testimoni e del luogo in cui fu redatto l'atto<sup>74</sup>.

---

di *Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII/I, 2003), pp. 525-562.

<sup>71</sup> Cfr. *Gli Statuti di Albenga del 1288* cit., cap. XXIV, *De estimatoribus*, pp. 45-46.

<sup>72</sup> Si tratta del cartulare 57 edito in L. BALLETO, *Atti rogati a Ventimiglia ... dal 1258 al 1264* cit. Nel cartulare 56 invece (EAD., *Atti rogati a Ventimiglia ... dal 1256 al 1258* cit.) non è stata rinvenuta alcuna notizia significativa in proposito.

<sup>73</sup> Prime considerazioni sulla presenza di *magistri antelami* a Ventimiglia, in relazione ai manufatti di XIII secolo dell'arredo urbano della città medievale, furono avanzate da Fulvio Cervini, *La "resistenza al gotico" nella Liguria duecentesca. Il portale della cattedrale di Ventimiglia*, in «Intemelion», 2 (1996), pp. 19-46. Su una probabile loro presenza anche nella Taggia medievale v. ID., *Fortificazioni e struttura urbana a Taggia nel Duecento*, in «Rivista Ingauna e Intemelina», XLV (1990), pp. 104-105.

<sup>74</sup> L. BALLETO, *Atti rogati a Ventimiglia ... dal 1258 al 1264* cit., docc. nn. 247, pp. 238-239; 276, pp. 260-261; 318, p. 301; 349, p. 330; 366, pp. 344-345; 379, pp. 357-358; 401, pp. 375-376; 405, pp. 380-381; 407, pp. 382; 435, pp. 406-407; 447, pp. 416-417; 449, p. 418; 469, pp. 434-435; 470, pp. 435-436; 485, p. 448; 486, pp. 448-489.

Tutti i casi che riconducono alla presenza di un *magister antelami* sono redatti nei castelli di Ventimiglia, dove si trovavano le sedi dei presidi genovesi nella città: il *castrum Collis* era il luogo dove risiedeva stabilmente *magistro Bertramo*, il *castrum Apii* e il *castrum Roche* quelli dove risiedeva *magister Balduinus de Vaure*<sup>75</sup>.

Oltre ai luoghi, sono indicativi i negozi giuridici stessi e gli attori coinvolti. Sono tutti degli affidamenti di procura da parte degli uomini dei vari castelli nei confronti di un personaggio, variabile di volta in volta, al quale toccava l'incarico di riscuotere il compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

I partecipanti sono attestati come *conestabiles* e *servientes* e hanno qualificazioni varie come notai o scribi, *magistri assiae*, medici, arcieri, *taliatores*, balestrieri, *tintores*, *ferrariis*, *calegariis*, giudici, un *muratore*, un *bancherius*, *porterii* e due *magistri antelami*.

Spesso nei vari atti, relativi ai diversi castelli del Colle, della Rocca e d'Appio, si riscontrano i nomi degli stessi personaggi. Si evince una presenza stabile di queste persone durante gli anni in cui furono redatti i documenti, attestata in 30 unità per il castello del Colle, 25 per il castello della Rocca e 18 per quello d'Appio<sup>76</sup>.

A differenza di quanto si è notato nei cartulari savonesi, siamo di fronte ad un'attestazione sicura della presenza di maestranze antelamiche nel Ponente ligure. Tuttavia la particolarità delle attestazioni è molto evidente. Gli Antelami compaiono quasi esclusivamente in contesti genovesi di presidio militare, con relazioni economiche esclusivamente in direzione del comune di Genova. L'unico caso in cui un *magister Antelami* è citato in un documento redatto al di fuori di uno dei presidi castrensi è quello in occasione del testamento di *Guirardus magister assie: Bertramo magistro antelami* presenza come

---

<sup>75</sup> Sulla topografia urbana di Ventimiglia medievale cfr. G. PALMERO, *Ventimiglia medievale: topografia ed insediamento urbano*, Genova 1994 (anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIV/II, 1994), pp. 1-156 (con aggiunta di 32 tavole fuori testo).

<sup>76</sup> Sulle professioni e sul numero dei *conestabiles* e dei *servientes* cfr. L. BALLETO, *Ventimiglia nel Duecento attraverso gli atti del notaio Giovanni di Amandolesio*, in « Rivista di Studi Liguri », L (1984), pp. 39-53, p. 41.

testimone all'atto redatto il primo di agosto dell'anno 1261 *in domo Fratrum Minorum de Vintimilii*<sup>77</sup>.

La quasi totalità delle carte restanti sono di natura varia (permutate, compravendite, doti, testamenti, ecc.) e toccano a più livelli la società del comune di Ventimiglia. Non è da escludere che la presenza esclusiva in questo tipo di documenti, nei quali compaiono gli *antelami*, fosse dovuta alla particolare figura del notaio Giovanni di Amandolesio, anch'egli attestato in due casi tra i *servientes* del castello della Rocca di Ventimiglia, dove avrebbe quindi prestato servizio per conto del comune di Genova, curando gli interessi notarili che la dominante esercitava in città<sup>78</sup>. Tra le prerogative politiche che Genova si arrogava nei trattati con le città sottomesse vi era la nomina del podestà, del giudice e del notaio, che dovevano essere di estrazione genovese<sup>79</sup>.

La base del controllo territoriale era l'esportazione di un modello politico che veniva proposto in termini di emancipazione dall'egemonia signorile precedente. Genova continuava questa politica ancora nel XIII secolo sempre a danno delle residue rivendicazioni da parte del potere comitale che a Ventimiglia e nel suo entroterra aveva continuato a mantenere solide basi.

Alla luce della documentazione nota sembra di poter vedere un ruolo particolarmente attivo di Genova a Ventimiglia, in contrapposizione alle altre città del Ponente. Troviamo, ad esempio, diverse attestazioni della presenza dei consoli del sale, gli addetti alla riscossione delle gabelle derivanti dal trasporto del sale, che nel caso di Ventimiglia sono sempre attestati in atti rogati nei castelli genovesi<sup>80</sup>. Nel

---

<sup>77</sup> Per il documento cfr. L. BALLETO, *Atti rogati a Ventimiglia ... dal 1258 al 1264* cit., doc. 401, p. 410. Per il convento di S. Francesco, eretto proprio in quegli anni, cfr. PALMERO, *Ventimiglia medievale* cit.

<sup>78</sup> Tra i *servientes* del castello della Rocca di Ventimiglia, il 17 agosto 1262, compare *Iohannes de Mandolexio, notarius subscriptus, scriba*: L. BALLETO, *Atti rogati a Ventimiglia ... dal 1258 al 1264* cit., doc. 485, p. 448. Il primo maggio 1263 è ancora attestato tra i *servientes*: *Ibidem*, doc. 556, p. 516.

<sup>79</sup> Cfr. V. PIERGIOVANNI, *L'organizzazione dell'autonomia cittadina. Gli statuti di Albenga del 1288*, in *Gli Statuti di Albenga del 1288* cit., pp. IX-XXXIV, p. XXIV (ora in ID., *Norme, scienza e pratica giuridica tra Genova e l'Occidente medievale e moderno*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LII/I, pp. 291-316).

<sup>80</sup> *Ibidem*, docc. 268, pp. 254-255; 611, pp. 568-569.

complesso si percepisce un contatto molto forte tra Genova e Ventimiglia. Una presenza piuttosto compatta del capoluogo ligure nella zona intemelia. Questa presenza forte che si attesta con ben tre castelli, uno dentro la città e due nelle prossime vicinanze, era dovuta alle vicende che interessarono l'evoluzione della presenza genovese nel Ventimigliese. La città fu il primo centro ligure del Ponente a subire una vera e propria dominazione diretta ottenuta con aperte azioni militari e i rapporti rimasero tesi anche dopo la conquista a causa delle dure imposizioni genovesi. Queste portarono a diverse rivolte che motivarono la necessità dei presidi militari stabili.

In questo contesto, l'attività dei *magistri antelami*, che troviamo attestati a livello documentario tra il 1258 e il 1264, è comprensibilmente iniziata non come parte attiva della vita sociale e cittadina di questa città, ma, piuttosto, funzionale al mantenimento delle strutture militari relative ai presidi genovesi<sup>81</sup>. Questo dato è da mettere in relazione con quella che probabilmente fu l'evoluzione della presenza di queste maestranze sul territorio. È noto che i *servientes* dei castelli dovettero incominciare ad arrotondare la loro paga, secondo quanto rilevato da Alberto Boldorini, praticando le loro professioni anche privatamente e al di fuori dei centri fortificati, così come avvenne per altri centri come, ad esempio, Portovenere<sup>82</sup>. A Ventimiglia, forse, questa pratica si diffuse più di quanto fosse loro concesso.

« Se non fosse così », per usare le parole stesse del Boldorini, « non si capirebbero né l'insistenza del Boccanegra (Guglielmo, Capitano del Popolo dal 1257 al 1262) perché si abolisse questa usanza, né la minaccia di una multa pecuniaria, implicita nell'obbligo fatto ai castellani di segnalare i disubbidienti ai *duo nobiles super munitione castrorum constituti*. Se in altre località era permesso ai soldati di esercitare il proprio mestiere durante le ore della libera uscita, questo doveva essere permesso anche a Ventimiglia, a meno che non si voglia pensare che per le guarnigioni ventimigliesi vigesse un ordinamento speciale »<sup>83</sup>.

Tuttavia colpisce la mancanza di un qualsiasi atto riguardante una commessa o un pagamento di un *magister antelami* al di fuori di uno dei castelli e, verosimilmente, la necessità di un intervento del Capitano

<sup>81</sup> L. BALLETO, *Ventimiglia nel Duecento* cit., p. 50.

<sup>82</sup> A.M. BOLDORINI, *Guglielmo Boccanegra, Carlo d'Angio e i Conti di Ventimiglia (1257-1262)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., III/1 (1963), p. 185.

<sup>83</sup> *Ibidem*, p. 185.

del Popolo in persona lascia presupporre l'importanza del controllo militare in questa zona. Se ciò avvenisse in funzione delle sacche di potere comitale, ancora presenti nell'entroterra, verso i territori di Tenda, o in funzione della natura di territorio di confine di Ventimiglia con le terre di Provenza – e con le mire espansionistiche di Carlo d'Angiò – o, ancora, per problemi disciplinari e di amministrazione interna alla burocrazia genovese, rimane difficile stabilirlo<sup>84</sup>.

Gli *antelami*, nel Ponente ligure, dovevano essere dunque una presenza che il comune di Genova tentò di mantenere – come gli altri *servientes e conestabiles* – alloctona rispetto alla società cittadina ventimigliese, in quanto la loro mansione, legata alla manutenzione dei castelli genovesi, era funzionale al controllo politico e militare del territorio.

È interessante notare, da ultimo, come tra gli uomini del presidio genovese vi fossero diversi membri dell'aristocrazia cittadina del capoluogo, tra i quali proprio i della Volta, i cui rapporti clientelari con le maestranze antelamiche sono già stati evidenziati nel contesto genovese<sup>85</sup>.

---

<sup>84</sup> Sulla situazione cfr. A.M. BOLDORINI, *Guglielmo Boccanegra* cit., pp. 177-178.

<sup>85</sup> Gli esponenti che compaiono sono *Iacobus de Volta, Iohannes de Volta, Enrico Moado de Volta, Iohanninus de Volta, Andriolum de Volta e Facio Rubeo de Volta*: cfr. *Ibidem*, docc. 247, pp. 238-239; 318, p. 301; 349, p. 330; 379, pp. 357-358; 405, pp. 380-381; 469, pp. 434-435. Sui rapporti clientelari tra gli *antelami* e i della Volta cfr. A. CAGNANA, *La ricerca sui magistri antelami* cit., p. 94.

# INDICE

## Studi

- FEDERICO ZONI, *Magistri antelami tra Genova, Liguria di ponente e Ventimiglia. Attestazioni documentarie e alcune considerazioni (secoli XII-XIII)* 5
- GIORGIO CASANOVA, *La guerra di Successione austriaca nell'estremo ponente ligure (1744-1748). La difesa del castello di Dolceacqua* 23
- LUCA LO BASSO, *I grandi treni internazionali nell'estremo Ponente ligure tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento* 69
- PAOLO VEZIANO, «L'Affaire Firpo». *Cronaca dei processi a un poeta e ad un intellettuale* 77

## Archivio della memoria

- LUIGI IPERTI, *Le acque del Roia nella tradizione storica della comunità di Penna. Per una mappatura di biere e opere rurali di ingegneria idraulica* 103
- BEATRICE PALMERO - LORENZO ROSSI, *Un contadino "curioso" alle prese con la storia e la memoria del luogo* 127

## Cronache e strumenti

- GIORGIO GALLEANI, *Robertus Galleanus Canonicus Anno 1683. Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ventimiglia* 141
- GRAZIANO MAMONE, *Il laboratorio storiografico "Voci dal baule". Dalla storia di gente comune alla storia in comune* 147
- FAUSTO AMALBERTI, *Vallebona attraverso i secoli* 153

*finito di stampare  
nel 2013  
brigati tiziana  
via isocorte, 15  
tel. 010714535  
16164 genova-pontedecimo*